

LE REAZIONI

Casini: «È l'idea devastante della politica come lobby»

Bersani accusa: «Il governo spacca il Paese perché ha tagliato i provvedimenti per il Mezzogiorno che avevamo adottato»

Roma

«Quella del partito del Sud è un'idea alla quale sono contrarissimo. Così muore la politica». Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini durante un confronto con il ministro Giulio Tremonti organizzato dall'associazione Formiche ai mondiali di nuoto, ricorda che la questione del Mezzogiorno è alla base della sua rottura con il Pdl. «Si è data alla Lega la golden share della politica italiana. La politica è grande se unisce non se crea tante corporazioni che fanno sindacato di interessi. Il problema è che il Sud sia nelle condizioni di farsi un partito per garantire i propri interessi. È un'idea devastante». Casini poi esprime la «più totale solidarietà a Tremonti» e sottolinea come il partito del Sud nasca «perché qualcuno vuole autocollocarsi. Detto questo c'è un grande trasferimento di risorse dal Sud al Nord. Vediamo cosa farà il governo sui fondi Fas». E Lorenzo Cesa, sempre Udc rincara la dose: «L'idea di un nuovo ente che coordinerà gli interventi nel Mezzogiorno annunciata da Berlusconi è semplicemente inquietante. Il Sud ha bisogno di molte cose, ma sicuramente non di un nuovo ente burocratico».

Nel Pd è Bersani a pestare duro: «Tra Governo e sud si sta consumando un divorzio».

«Noi - ha aggiunto - lasciammo il nostro governo con risorse per il Mezzogiorno, con una pianificazione unificata e con strumenti nuovi. Tutto questo è stato in gran parte spazzato via. Adesso c'è la ovvia reazione».

Nello stesso governo le polemiche sono tutt'altro che sopite. «Il provvedimento per il Sud? Prima vedere cammello poi dare tappeto...»: mette le mani avanti il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli. «In contemporanea devono esserci anche i fondi per la Pedemontana», aggiunge Bossi. «Prima dobbiamo conoscere i progetti perché non vogliamo sprecare i soldi. Quelli del Partito del Sud, mi sembra, sono gli

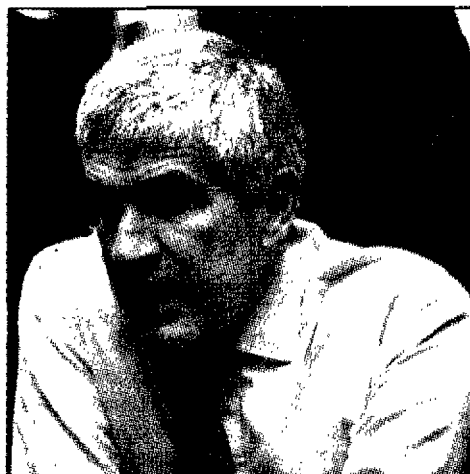
stessi che finora hanno dimostrato di gestirli male».

Intanto oggi saranno sbloccati dai fondi Fas 4 miliardi per la Sicilia perché l'unica regione ad aver presentato progetti approvati da Tremonti, afferma in il premier Berlusconi. Ma i presidenti delle altre regioni del sud insorgono: «Anche noi siamo in regola», sottolinea per tutti De Filippo (Basilicata). Ci sono «figli e figliastri».

Alla vigilia del Cipe e del consiglio dei ministri che dovrebbe ad avviare il piano per il Sud, il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che ribadisce per l'ennesima volta: «lo sblocco di 4 miliardi per la Sicilia è positivo ma gli impegni presi dal governo riguardano tutte le regioni. Col governo - ricorda - abbiamo firmato un accordo a marzo, quando le regioni hanno finanziato gli ammortizzatori sociali in deroga e il governo ha firmato con noi l'impegno di finanziare tutte le regioni».

Anche la Campania insorge. «Come al solito - interviene il vicepresidente della Regione Antonio Valiante - il governo procede per approssimazione e per convenienze di vicinato politico».

«Non si può da un lato guardare l'Italia che precipita nella povertà e dall'altro sapere che Tremonti ha una cassaforte nella quale, forse per ragioni politiche, vengono tenute chiuse queste risorse indispensabili», è la reazione del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. «Sono molto arrabbiato - ha detto - perché ci sono 3 miliardi e 100 milioni di euro per la Puglia che restano congelati».



Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc

Bossi sui fondi Fas:
«In contemporanea i soldi
per la Pedemontana»

Vendola: «Ancora
congelati 3 miliardi
per la Puglia»

